

con lui. Bowyer s'avvicinò a quel gruppo, e appuntò il Ministro di aver parlato solo di Roma e non del territorio pontificio, e che, se non vi era alcun *sottinteso*, sarebbe stato opportuno, ad evitare ogni interpretazione meno che esatta, di spiegare quella omissione. Rouher tornò subito alla tribuna, e, fatto silenzio, disse: « Signori, quando io lasciai questo posto, alcuni membri manifestarono il timore che le mie parole non fossero chiare abbastanza riguardo al Potere temporale del Papa. Nel parlare della sicurezza che desideriamo sia assicurata al Santo Padre, dissi che le nostre truppe rimarrebbero a Roma. Parlai della capitale, nel senso di designare tutto lo Stato pontificio. In quanto a ciò non può sussistere il menomo equivoco. Dichiaro che quando io parlo di Roma, intendo parlare dell'attuale territorio pontificio in tutta la sua integrità. » Non potevano farsi dichiarazioni più esplicite e più ampie di queste, e la Camera le confermò e le accettò, respingendo l'interpellanza del signor Favre con 237 voti contro 17.

La Francia e l'Europa cattolica si rallegrarono a questa aperta dichiarazione del Governo imperiale, la sola prodottasi con tanta fermezza dal 1859. Disgraziatamente, in meno di tre anni, il Governo imperiale violò i suoi più solenni impegni, e Napoleone III compì il suo tradimento a danno della Santa Sede — tradimento, che, per quanto riguardò la sua persona, fu sollecitamente e terribilmente vendicato.

APPENDICE AL CAPITOLO XXII.

Documenti relativi alla connessione del Gabinetto Rattazzi coll'invasione garibaldina degli Stati pontifici nel 1867.

N. 1.

Il Segretario generale dell'Interno al Prefetto d'Ancona.

27 settembre 1867.

Il Ministero ha appreso che il generale Garibaldi sta preparando un movimento negli Stati pontifici. In ogni caso tenga d'occhio le sue azioni, e frattanto ponga 6000 lire a sua disposizione che le saranno immediatamente rimborsate.

N. 2.

Lo stesso allo stesso.

28 settembre 1867.

Trovi qualche mezzo per avere le 6000 lire dal tesoro o da qualche altra persona. Domani riceverà uno chèque sul tesoro in rimborso.

N. 19.

Il Questore di Genova al Ministro dell'Interno.

Genova, 10 ottobre 1867.

Il capitano Giovanni Fontana domanda gli sia permesso di spedire alla frontiera 300 carabine rigate di cui può disporre, naturalmente adoperando un canale sicuro e segreto; e mi chiede di rilasciargli 100 dei fucili recentemente sequestrati e che sono nel mio ufficio.

Risposta del Ministro dell'Interno.

Lasci che le 300 carabine rigate sieno spedite. Restituisca le altre 100 ai loro proprietari. Usi la maggiore cautela e segretezza.

N. 37.

Il Direttore generale di Polizia al Questore di Genova.

Firenze, 15 ottobre 1867.

Faccia concedere immediatamente il trasporto *gratis* nelle ferrovie agli individui che le sono stati indicati dall'avv. Enrico Brusco e capitano Giovanni Fontana.

(Furono dati 600 posti di terza classe da Genova a Terni, corrispondenti alla lista mandata per telegramma.)

N. 38.

Al Prefetto di Reggio, Calabria.

Firenze, 16 ottobre 1867.

Il Governo non può proibire i comizi sino a tanto che rimangono nei limiti della legalità.

Desideriamo che si parli tanto de' feriti come degl'insorti, e i giornali locali non facciano troppo strepito intorno simili materie.

MONZANI.

N. 39.

Al Segretario generale del Ministero dell'Interno.

Perugia, 16 ottobre 1867.

I volontari comandati da Menotti Garibaldi hanno preso Monte Maggiore. Si agglomera a Terni un immenso numero di volontari. Il treno notturno di Firenze ne ha trasportati 500. Sarebbe bene arrestare questa fiumana.

IL PREFETTO DI PERUGIA.

N. 40.

Il Prefetto di Cuneo al Segretario del Ministero dell'Interno.

Cuneo, 17 ottobre.

Ieri sparirono 20 emigrati da Saluzzo. Si crede siensi diretti a Terni. Ho dato ordini perchè sieno arrestati. Debbo dirle come io credo che la maggior parte dell'emigrazione abbia la stessa intenzione.

Risposta al Prefetto di Cuneo.

Firenze, 17 ottobre.

Il Ministero non considera necessario di procedere con rigore contro gli emigrati romani che abbandonano la loro residenza. Sia compiacente di revocare gli ordini dati nel suo dispaccio di questa mattina.

MONZANI.

N. 42.

Il Sotto-Prefetto di Terni.

Firenze, 17 ottobre.

Se ha persona di cui si può fidare, la mandi subito a Chirilli, affinchè sappia che deve astenersi da ogni atto che potesse compromettere il Governo. Imporre una tassa è una misura odiosa. Desideriamo proceda con moderazione e prudenza.

MONZANI.

N. 45.

Al Ministro Rattazzi.

Passo Corese, 18 ottobre.

Una colonna isolata è stata presa prigioniera a Nerola. Nella provincia vi è gran bisogno di una direzione centrale, senza cui è impossibile ogni moto interno. È necessario un impulso concentrico per sostenere le colonne insorte. Roma lo esige.

Il Delegato politico
BUGLIELLI.

N. 48.

Il Sotto-Prefetto di Terni al Presidente del Consiglio.

Terni, 18 ottobre.

Il deputato Crispi ha mandato il seguente telegramma: « Ponete fine a ogni indugio. Liberare Garibaldi. Passate le frontiere. Occupate subito Civitavecchia. Non lasciate tempo alla Francia di agire, lo vogliono l'onore e la salvezza d'Italia, e l'uno e l'altra sono in giuoco. »

N. 49.

Il Sotto-Prefetto di Bologna al Ministro dell'Interno.

18 ottobre.

Parecchi individui hanno transitato per questa stazione, i quali sono evidentemente volontari, con le carte *in regola*, e con biglietti ferroviari per Genova, come persone che tornino alle loro case in Terni. Mi sono qui domandati simili biglietti.

Lo stesso allo stesso. (Privato)

Ottobre 19.

Il numero de' garibaldini che domandano biglietti *gratis* rende urgente che i comitati locali abbiano somiglianti facoltà. Mi è necessaria una parola per mia regola, e la prego di mandarmi una lettera confidenziale per la posta.

N. 54.

Il Sotto-Prefetto di Terni al Segretario generale dell'Interno.

Terni, 19 ottobre.

Siccome non posso in modo alcuno impedire la partenza de' volontari, suggerirei che Foligno almeno fosse designato come secondo centro, essendo quivi eccessivo il numero.

N. 56.

Al Segretario generale dell'Interno.

Terni, 20 ottobre.

Cucchi ha dato parola che l'azione avrà luogo senza fallo lunedì.

IL PREFETTO, ARGENTI.

N. 57.

Il Prefetto di Perugia al Segretario Generale dell'Interno.

Perugia, 20 ottobre.

I treni di ieri provenienti da Firenze e Ancona trasportarono gran numero di volontari, alcuni de' quali armati, e tutti diretti a Terni. Qui la condizione delle cose è sempre anormale. Non è più possibile nell'Umbria respingere i volontari, arrivando essi liberamente da tutte le provincie. Le autorità locali sono completamente sovraccaricate di lavoro. A Viterbo e Roma regna perfetta tranquillità, fatto, secondo me, abbastanza significante.

N. 63.

Al Prefetto Mosca di Rieti.

Ponte Corese, 21 ottobre.

Menotti, profittando della sua gentile offerta, mi ha domandato la somma di 12.000 lire di cui ha urgente bisogno, e ch'ella mi farà tenere al più presto possibile, aspettandola egli e contandoci assolutamente sopra. La sollevazione a Roma è differita sino a domani.

L'IMPIEGATO POLITICO, BUGLIELLI.

N. 64.

Ai Sotto-Prefetti di Rieti e Poggio Mirteto.

Firenze, 22 ottobre.

Mi dia subito notizie di Roma se ne ha. Faccia in modo che il pubblico ne sappia meno che sia possibile.

URBANO RATTAZZI.

N. 67.

Il Prefetto di Perugia ai Sotto-Prefetti di Rieti, Spoleto e Terni.

Ottobre 22.

Ho ricevuto notizie che il generale Garibaldi è nel treno di Firenze diretto a Foligno. Ho domandato istruzioni al Ministero; appena le riceverò glie le comunicherò.

GADDA.

N. 70.

Al Ministro dell'Interno.

Perugia, 22 ottobre.

Aspetto le istruzioni del Gabinetto riguardanti le notizie dell'arrivo di Garibaldi ad Arezzo, mandatemi dal Prefetto.

GADDA.

N. 71.

Il Prefetto d'Arezzo al Ministro dell'Interno.

22 ottobre.

Il treno, arrivato qui alle 9, trasportava 600 volontari, dicesi da Firenze, e proseguì senza impedimenti il suo viaggio.

N. 75.

Il Delegato politico di Corese al Sotto-Prefetto di Rieti.

22 ottobre.

Non ho alcuna notizia di Garibaldi. Avrò saputo che Menotti è a Scandriglia. Spero prenderà subito la via di Roma. Gli ho dato tutto il denaro in cassa, 6,500 lire, e non so come andare avanti. Ho telegrafato a Fabrizi e non ho avuta risposta.

BUGLIELLI.

N. 77.

Il Sotto-Prefetto di Terni al Sotto-Prefetto di Rieti.

Terni, 22 ottobre.

Per omissione del sig. Riva, Ricciotti Garibaldi è qui arrivato non essendo riuscito ad avere che sole 2000 lire, 2000 paia di scarpe e 2000 coperte.

ARGENTI.

N. 78.

Al Prefetto di Terni.

Firenze, 23 ottobre.

Comunichi immediatamente il seguente telegramma al delegato Buglielli, Passo Corese:

Si compiacca telegrafarmi col solo suo nome di battesimo. Il Ministero ha dato le sue dimissioni.

Firmato, CRISPI,
Contrasegnato, MONZANI.

N. 82.

*Comandante locale navale del Golfo di Spezia.
Rapporto al Ministro della Marina.*

Spezia, 20 dicembre 1867.

SIGNORE, — Obbedendo agli ordini contenuti nelle istruzioni trasmesse, ho l'onore d'informare V. E. che, nella sera del 16 ottobre, in seguito a un dispaccio urgente in cifra, sottoscritto dal Ministro della Marina e concepito ne' seguenti termini: « Questa sera vada incontro al treno — le arriverà un inviato ministeriale, » sono andato alla stazione ferroviaria per aspettare l'arrivo del treno di Firenze, che giunse alle 9.30, da cui vidi scendere il capitano di fregata Orengo, il quale, presentan-

domisi in compagnia del deputato Cadolini, mi consegnò un dispaccio, N. 2413, 1^a divisione, datato dal Gabinetto di V. E. il 15 del mese corrente.

Con questa lettera mi s'ingiungeva di secondare, per quanto era in mio potere, gli ordini verbali che mi sarebbero dati dal latore, capitano Orengo. Questi ordini consistevano nel desiderio ch'io facessi l'impossibile per sottrarre immediatamente e con la più grande segretezza dalle provvigioni navali 120,000 cartucce per piccole armi, e 61,000 per fucili di calibro ordinario, e consegnarle, dietro ricevuta scritta, all'on. Cadolini alla stazione della ferrovia, prima della partenza del treno della mattina.

Vi fu qualche difficoltà nell'eseguire quest'ordine per l'ora avanzata della notte, ma venne felicemente superata, mettendo in opera tutti i mezzi a mia disposizione. Però incorsi in una leggiera spesa di 20 lire pel trasporto e facchinaggio, che iscriverò al locale comando in aspettazione della superiore approvazione.

Le munizioni da guerra, state consegnate, erano chiuse in trenta casse di legno e due barili, e furono spedite direttamente a Firenze sotto la denominazione di minerali.

E. MONTEZUNOLO, Comandante locale.

N. 7.

Al Presidente del Consiglio de' Ministri, Firenze.

Narni, 18 ottobre.

Impedite la partenza di volontari. Essi sono un imbarazzo e non un utile. Ne ho anche troppi e non so cosa farne.

CRISPI.

CAPITOLO XXIII.

NELL'ASPETTATIVA DI ROMA.

Lo scopo fallito dell'invasione garibaldina nell'autunno 1867, per eccitare una rivoluzione nelle provincie romane, o anche un serio sollevamento nella stessa Roma; la ferma resistenza delle truppe pontificie, e la finale disfatta di Mentana, provarono al Governo a Firenze che il piano di Rattazzi, di mandare Garibaldi e i suoi volontari per servire d'avanguardia alla regia armata, e creare un pretesto per un intervento italiano, era anch'esso venuto meno, e non poteva essere ripetuto con speranza di successo. Il « Comitato nazionale » era impotente: esso non poteva riaversi dai colpi sofferti nel 1867, e l'opera sua era diventata nulla. I Romani si erano dimostrati in tutto e per tutto fedeli al Governo di Pio IX. Tutte le Nazioni cattoliche aveano mandato rinforzi all'esercito pontificio; perfino le foreste del lontano Canada aveano mandato il loro contingente di giovani volontari, per circondare armato il trono del Papa Re. La brigata del generale Dumont avea spiegata la bandiera imperiale di Francia a Civitavecchia, Corneto e Viterbo ad ulteriore salvaguardia della Santa Sede. L'Imperatore s'era veduto forzato ad assumere la posizione di difensore del Potere temporale; e l'alleanza prusso-italiana gli forniva un motivo di personale interesse per non rinunciarvi. Nulla ostante non era un mistero per Roma che l'occupazione francese, dipendente dalla sola volontà dell'Imperatore e ispirata unicamente dalla politica anzichè da un principio, poteva ad ogni momento cessare, s'egli avesse intraveduta la possibilità di rinnovare l'antica alleanza franco-italiana. Ma, nel frattanto, i Francesi stavano a